

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 3 (21)

LUNEDÌ 21 GENNAIO 1957

MENTRE SI ANNUNCIANO NUOVI SUCCESSI NEL TESSERAMENTO

TOGLIATTI CELEBRA A MILANO IL XXXVI ANNIVERSARIO DEL PCI



MILANO — Togliatti mentre pronuncia il suo discorso all'Augusteo

(Telefoto)

La conquista del socialismo è possibile soltanto con la lotta e il movimento delle masse

L'analisi della evoluzione storica prima e dopo la scissione di Livorno - Sbandati e disgregati: schegge secche che non mettono radici - L'umiliazione subita dall'imperialismo nell'aggressione all'Egitto - La realtà della tragedia ungherese - Il grande campo delle forze socialiste è oggi l'elemento determinante di tutti gli sviluppi della situazione internazionale - Il problema dell'unificazione socialista



MILANO — Un'immensa folla è stata costretta a seguire il discorso in strada attraverso gli altoparlanti

MILANO, 20. — Dieci volte più grande avrebbe dovuto essere la sala dell'Augusteo per contenere l'enorme folla che era giunta stanca da tutte le parti di Milano per ascoltare il discorso del compagno Togliatti. Già una ora prima dell'inizio fissato, la sala era colma e i tram continuavano a portar gente che si accalava davanti alle porte tentando di entrare. Molti sono così rimasti ad ascoltare in strada e in un cortile adiacente dove erano stati posti degli altoparlanti.

Non a caso, come ha ricordato Alberghetti aprendo la cerimonia, era stata scelta la sede dell'Augusteo. Proprio accanto, infatti, nel cuore di quel quartiere operaio che ha come arteria popolare la via Paolo Sarpi, ebbero la prima sede la Direzione e la Federazione milanese del PCI: una piccola modesta sede, come era allora piccolo il nostro partito, ma che fu il centro di grandi battaglie, il primo quartier generale della lotta contro la violenza soffocatrice del fascismo. Da allora noi abbiamo percorso molta strada e possiamo guardare con orgoglio a questo grande Partito che si è temprato nelle lotte e nelle vittorie: un Partito che non teme crisi e sconfitte.

Il compagno Alberghetti ora la parola al compagno Togliatti. Tutti i convegni in piedi, acclamano lungamente il Segretario generale del PCI. Ed ecco il testo del suo discorso.

Cittadini milanesi, compagni e compagne — inizia Togliatti — il compagno Alberghetti, nelle brevi parole con le quali ha aperto questa nostra manifestazione, ha voluto ricordare il fatto che proprio qui, in una delle vie adiacenti a questa, è stata la prima sede della Direzione nazionale del nostro partito, la quale, poi, dopo aver perseguito per altri anni la sua attività in altri locali della città di Milano, si trasferì, come voi sapete, a Roma. Siamo stati tutti, senza dubbio, molto interessati a questa rievocazione, e credo anche commossi, come l'Unione a cui, quando è giunto nella piena maturità delle proprie forze, vengono mostrati i documenti, le attestazioni della sua prima età.

in noi, e che prevale ogni anno, e via via si fa più forte ogni volta che attorno al 21 gennaio ci riuniamo per celebrare l'anniversario della fondazione del nostro partito, e un senso di fierezza, di legittimo orgoglio, per quello che noi, partiti da una piccola organizzazione, siamo riusciti a diventare nel nostro paese e siamo riusciti a fare nelle lotte del popolo italiano, alla testa della parte avanzata di questo popolo, per dirigere

il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

In realtà, in Italia, quando noi siamo sorti, non si può forse dire che fossimo qualcosa di molto piccolo. Eravamo ancora una piccola organizzazione, ma non una forza trascurabile. Al Congresso di Livorno, quando ebbe luogo la scissione del Partito socialista, furono poco più di cin-

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

te il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

Già 100 mila ritesserati a Milano 82 mila a Firenze, 25 mila a Livorno

Prima che il compagno Togliatti prendesse la parola a Milano, il segretario della Federazione compagni Alberghetti ha annunciato che ben centomila comunisti milanesi erano già stati ritesserati e 2500 sono gli iscritti per la prima volta. A Firenze, prima del comizio del compagno Alicata, è stato comunicato che 82.152 compagni pari all'81,3 per cento avevano ritessuto la tessera; su 103 sezioni 12 avevano superato il 100 per cento, altre 65 il 95 per cento; i recidivi sono oltre 800. A Livorno, la percentuale raggiunta è già del 73 per cento; e cioè, 25.088 comunisti hanno già la tessera del 1957; 11 sezioni hanno raggiunto il 100 per cento.

IL FRONTE HA VINTO LA BATTAGLIA CONTRO IL BOICOTTAGGIO

La Polonia ha votato serenamente con il 90% di affluenza alle urne

I voti di Gomulka e del cardinale Viscinski — Solo una minoranza degli elettori si è servita delle cabine — I giornalisti esteri ammessi in tutti i seggi — Qualche lieve incidente nel sud-est

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 20. — Le urne elettorali, aperte questa mattina alle ore 6, sono state chiuse alle 22 di questa sera in tutta la Polonia; al termine della giornata di votazione il Fronte di unità nazionale ed il Partito operaio possono registrare il primo grande successo della propria azione. La percentuale nazionale dei votanti, secondo i dati ufficiali ma sufficientemente rispondenti, è stata altissima, intorno al 90 per cento. La cabina generale non è stata turbata che da episodi di cui ristrettezza fa emergere, con maggiore evidenza, la serenità con cui i cittadini polacchi hanno esercitato il loro diritto al voto.

Un secondo dato, che attende dalle cifre la sua conferma, ma che fin d'ora si presenta con chiara evidenza sulla scorta delle impressioni raccolte nella capitale e nelle provincie dagli osservatori più accorti, è che l'appello lanciato ieri da Gomulka per un voto senza cancellature è stato raccolto dalla maggioranza dei polacchi, così da trasformare le elezioni in un voto di piena fiducia al programma del Fronte nazionale e alla politica rimatorrice del Partito operaio.

La forma esteriore di tale consenso è rappresentata dal fatto che in numero assai alto — certamente al di sopra



VARSAVIA — Gomulka si avvia al suo seggio per votare

del 50% dei votanti — gli elettori non hanno fatto uso delle cabine allestite in ogni seggio: tra questi sono, secondo notizie di buona fonte, l'arcivescovo di Kieck, Kazimierz, recentemente riabilitato da una condanna per contrabbando di valuta, e numerosi altri esponenti del Fronte.

Il cardinale Viscinski si è recato alle urne verso le ore 9 del mattino; il seggio era discretamente affollato; il leader del Partito operaio è stato accolto affettuosamente dai presenti. Egli aveva un'espressione leggera; viene provata; richiesta di dichiarazioni dai cronisti della radio, ha pronunciato

Fu presto chiaro che Viscinski intendeva declinare l'offerta dei giornalisti; egli infatti, dopo che erano state diffuse false indicazioni sul luogo dove si sarebbe recato a votare, si recava poco prima della chiusura delle urne alla propria sezione elettorale.

Gomulka ha votato alle ore 9 del mattino; il seggio era discretamente affollato; il leader del Partito operaio è stato accolto affettuosamente dai presenti. Egli aveva un'espressione leggera; viene provata; richiesta di dichiarazioni dai cronisti della radio, ha pronunciato

qualche parola di incitamento; poi, si è scusato con i presenti, che volevano tenerlo, ed è uscito dal seggio, accompagnato dal saluto di un vecchio, che gli ha gridato: «In gamba, "ladislaw"!». Fuori, una piccola folla, in luogo del bacio usua-

li, gli ha cantato un vecchio cantilena popolare rinvierita dalle giornate di ottobre: «Auguri per 100 anni», dice il ritornello; e gli la cantavano quando parlò in piazza la prima volta, dopo il ritorno alla vita politica.

ALDO TORTORELLA (Continua in 16. pag. 8. col.)

IL CONVEGNO DI TORINO DA' IL VIA ALLA RISCOSSA OPERAIA

Aumenti salariali, orari ridotti e rispetto dei diritti sindacali

I discorsi conclusivi dei compagni Giuseppe Di Vittorio e Fernando Santi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 20. — Stamane Fon. Di Vittorio e Fon. Santi hanno parlato, a nome della segreteria della C.G.I.L., ai lavoratori ed ai cittadini torinesi « per rendere pubblicamente conto — come hanno detto — dell'andamento e dei risultati cui è giunto il convegno dei lavoratori dell'industria organizzato dalla C.G.I.L. a Torino, convegno che costituisce il punto di partenza di una nuova fase dell'azione sindacale: la fase della riscossa delle lotte operaie nelle fabbriche. Presentato dal segretario della C.d.L. di Torino, Egidio Sulotto, Santi ha esordito affermando che la C.G.I.L. ha voluto scegliere Torino a sede del convegno per affermare che proprio qui, ove pure abbiamo a stento il tempo dovuto a registrare le sconfitte, esistono ora, nelle condizioni oggettive per una ripresa su grande scala dell'azione sindacale ed altrettanti motivi che la rendono di grande importanza. La linea di politica aziendale definita al congresso della C.G.I.L. ha trovato al

convegno la sua clamorosa conferma in queste rivendicazioni e soprattutto decisione di porle sul tappeto dell'azione sindacale in modo che esse hanno per tutti i lavoratori. Noi vogliamo, egli ha detto, dei salari adeguati alla nostra epoca, salari del 1957 e non del 1950 o, se il confronto che troppo spesso gli industriali ripetono, salari del 1933. Vogliamo salari che corrispondano alla ricchezza che i lavoratori producono, all'aumento del ritmo del lavoro, all'aumento della produttività. Poiché, egli ha soggiunto, non siamo degli schematici e conosciamo le differenze che vi sono fra una azienda e l'altra vogliamo poter contrattare la parte variabile — aziendale — del salario, vogliamo chiamare i lavoratori alla lotta per sottrarli al paternalismo e alle condizioni oggettive per una ripresa su grande scala dell'azione sindacale ed altrettanti motivi che la rendono di grande importanza.

La linea di politica aziendale definita al congresso della C.G.I.L. ha trovato al

convegno la sua clamorosa conferma in queste rivendicazioni e soprattutto decisione di porle sul tappeto dell'azione sindacale in modo che esse hanno per tutti i lavoratori. Noi vogliamo, egli ha detto, dei salari adeguati alla nostra epoca, salari del 1957 e non del 1950 o, se il confronto che troppo spesso gli industriali ripetono, salari del 1933. Vogliamo salari che corrispondano alla ricchezza che i lavoratori producono, all'aumento del ritmo del lavoro, all'aumento della produttività. Poiché, egli ha soggiunto, non siamo degli schematici e conosciamo le differenze che vi sono fra una azienda e l'altra vogliamo poter contrattare la parte variabile — aziendale — del salario, vogliamo chiamare i lavoratori alla lotta per sottrarli al paternalismo e alle condizioni oggettive per una ripresa su grande scala dell'azione sindacale ed altrettanti motivi che la rendono di grande importanza.

Vittoriose Roma e Lazio



Mentre la Roma superava all'Olimpico l'Atalanta per 1-0, il Lazio andava a vincere con lo stesso punteggio in casa del Torino. Nella foto: Da Costa batte il portiere bergamasco

Picchiali 100 protughi magiari che volevano tornare in patria

PASSAU (Germania), 20. — Un centinaio di profughi ungheresi si sono barricati a Passau in un capannone in segno di protesta poiché è stato loro vietato di rientrare nel loro paese, e minacciano uno sciopero della fame. Il ministro del lavoro bavarese Walter Stein ha tentato di parlamentare con loro sostenendo che sono in corso « passi » per accelerare il loro rimpatrio, ma non ha ottenuto ascolto. I profughi, dopo aver lasciato il campo di Schalding in Baviera, si erano recati a piedi a Passau dove intendevano salire di forza e senza biglietti su un treno in partenza per Vienna. Aggrediti e respinti dalla polizia sulla piazza della stazione, hanno accensito a sistemarsi in un capannone di proprietà del Municipio.